

**Bologna, 13 marzo 2009**

**Convegno**

**ACQUE DI SUPERFICIE E MODELLI DI GESTIONE.**

**Cento anni di servizi territoriali per un bene comune**

**Intervento di Gabriella Montera, assessore all'Agricoltura della Provincia di Bologna**

Una testimonianza in questa ricorrenza anche da parte dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Bologna, credo sia utile, non solo per evidenziare il ruolo che, in riferimento alla sussidiarietà, il Consorzio ha svolto per tanti anni nell'attuare in buona sostanza le politiche irrigue agricole, ma anche per gli scenari che si possono aprire dopo il riordino istituzionale.

Partendo dalla considerazione ovvia che non può esservi agricoltura di qualità e quindi agricoltura competitiva senza la disponibilità della risorsa acqua, va detto che neppure il comparto agricolo può sottrarsi all'ineluttabilità dei cambiamenti climatici dell'ultimo decennio e al problema della crescita esponenziale delle attività antropiche, anche di questo territorio, che stanno progressivamente riducendo la disponibilità e la qualità della risorsa idrica in molte aree.

C'è in questo senso una forte responsabilità delle istituzioni perché si adoperino per tutelare un bene a rischio, ai fini della sopravvivenza umana, ma anche per non pregiudicare lo sviluppo socio-economico del territorio.

Quindi tutela della qualità delle produzioni agroalimentari per rendere competitive le imprese, ma anche gestione più oculata ed efficiente dell'acqua.

Come realizzare questo ambizioso obiettivo?

L'Assessorato all'Agricoltura, consapevole che i produttori rappresentano una voce significativa nel prelievo e nel consumo di acqua, ha messo al centro del proprio programma "la corretta gestione delle acque ad uso irriguo", per perseguire un utilizzo più sostenibile di questa risorsa, tramite la realizzazione di investimenti finalizzati alla sua conservazione, al risparmio, al riuso e all'uso corretto.

Il rapporto fra questi obiettivi e gli strumenti di pianificazione territoriale va consolidato: mi riferisco alle interrelazioni fra le disposizioni contenute nel Piano Territoriale Comunale e Provinciale (PTCP) per la tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea, gli obiettivi perseguiti con il Piano di Tutela della Acque (PTA) e le opportunità previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale (PRSR) per diffondere la cultura delle buone pratiche agricole in campo irriguo.

Si tratta, in definitiva, di programmare politiche integrate per mettere al centro il tema della tutela quali/quantitativa dell'acqua all'interno di un quadro di riferimento unitario.

Tre sono sostanzialmente le azioni realizzate dall'Assessorato all'Agricoltura sul tema difesa e ottimizzazione della risorsa acqua:

1) un'azione pedagogica di sensibilizzazione diffusa attraverso la collaborazione continuativa con il Consorzio del Canale Emiliano Romagnolo CER), per sostenere la

divulgazione e la sperimentazione di nuove pratiche agronomiche e di nuove tecniche di distribuzione irrigua più efficienti;

2) il cofinanziamento con il Consorzio, nel corso dell'ultimo decennio, di diverse opere irrigue, finalizzate ad ampliare la rete distributiva territoriale e a tutelare le falde sotterranee: invasi per l'accumulo della risorsa, impianti in pressione o a caduta per il potenziamento della distribuzione delle acque del Canale Emiliano Romagnolo, sistemi di fitodepurazione per il miglioramento della qualità dell'acqua.

Varie sono le opere che hanno permesso di irrigare nei periodi estivi svariate centinaia di ettari di terreno con acque superficiali in zone che precedentemente utilizzavano acque di pozzo.

Per tutte citerei la più recente, a cui l'Assessorato all'Agricoltura ha partecipato con un proprio contributo: la realizzazione della Cassa di espansione Trifolce, nel Comune di Castel Guelfo, inaugurata nel 2008, che oltre a mettere in sicurezza il territorio sotto l'aspetto idraulico, garantisce una riserva d'acqua utilizzabile attraverso la rete consortile a fini irrigui.

3) il governo e la gestione dei prelievi idrici da corsi d'acqua superficiali e naturali durante la stagione irrigua e nei periodi di siccità, attraverso un tavolo unico composto da tutti gli attori: associazioni di categoria, servizio provinciale difesa del suolo, autorità di bacino, consorzi di bonifica, ecc....

Senza dimenticare il sistema di punteggi adottato dall'Assessorato nell'ambito dell'autonomia che viene attribuita alle Province dalla programmazione regionale, per premiare i produttori virtuosi, sulle misure del PRSR che riguardano i finanziamenti per il risparmio e l'utilizzo ottimale della risorsa acqua.

Abbiamo inoltre proposto - come sede regionale dell'Unione Province Italiane - all'Autorità di gestione del Piano di Sviluppo Rurale, l'attivazione di una misura per il sostegno alle aggregazioni di agricoltori che intendono realizzare invasi interaziendali, per l'accumulo invernale delle risorse idriche da rilasciare nella stagione estiva.

Attività di Governance:

Oltre agli interventi condivisi con i Consorzi, la scelta della Provincia di Bologna, anche per il ruolo che a tutt'oggi le viene attribuito dalla normativa regionale vigente riguardante le bonifiche e la delega della funzioni amministrative (L.R. 42/84 e 16/87), è stata quella di entrare a far parte degli organismi di primo e secondo grado, attraverso un rapporto più stringente con i propri rappresentanti nominati nelle deputazioni e dentro i Consigli delle bonifiche e attraverso un impegno diretto dell'assessore all'agricoltura nel Consiglio del CER, per far sì che la pianificazione e la programmazione degli interventi nel territorio provinciale, siano maggiormente condivisi dai partner istituzionali.

Con questo approccio abbiamo apprezzato e sostenuto il progetto di prolungamento dell'adduttore che da Bentivoglio porta le acque del CER fino a Bologna, che consentirà l'alimentazione del sistema idrico dell'alta pianura Bolognese, oltre che un'azione di contrasto al fenomeno della subsidenza, estendendo il campo dell'irrigazione con l'utilizzo di acque superficiali. Questo intervento, che riveste un ruolo strategico per l'economia agricola di un ampio territorio in sinistra Reno, attualmente pressoché privo di risorse idriche di superficie, ha rappresentato per la Provincia di Bologna una pratica virtuosa per

l'unità di intenti fra i due Consorzi del territorio (Renana e Reno Palata), fra tutte le rappresentanze del mondo agricolo ed i Comuni coinvolti, anticipando una pratica di integrazione e di ottimizzazione delle politiche irrigue, che ritengo potrà essere incrementata quando entrerà in funzione il nuovo consorzio.

Per questa ragione, nell'ambito delle proposte che la Regione Emilia-Romagna è chiamata a fare al Ministero sulle priorità degli interventi territoriali, la Provincia di Bologna ha contribuito in modo determinante all'assegnazione di un alto grado di priorità al progetto, per facilitare l'accesso ai finanziamenti del piano irriguo nazionale.

Le ultime considerazioni che vorrei fare riguardano il ruolo dei Consorzi a fronte dell'effetto seduttivo suscitato dal tema della riduzione dei costi della politica.

L'opportunità offerta dalle celebrazioni del centenario sollecita una riflessione seria e non demagogica: chi può oggi assumere le funzioni svolte dai consorzi di bonifica, in relazione alla messa in sicurezza del territorio, con la medesima efficacia? Le province? No, perché mancano le risorse umane con competenze all'altezza delle funzioni complesse da gestire e l'eventuale eliminazione degli enti consortili creerebbe dei disservizi ingiustificabili. La domanda che dobbiamo farci è: quanto costerebbe alla collettività trasferire ad altri attività così strategiche per il territorio e fin qui ben sperimentate, quali il contrasto ai fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico?

Stesso ragionamento vale per le Province in riferimento al dibattito attuale sulla loro utilità. Anche se per Bologna il tema non si pone poiché si dovrebbe finalmente istituire la città metropolitana, ritengo sia giusto rivedere le loro funzioni riaccorpandole ed eliminando i duplicati: si tratta ancora una volta di capire chi, fra gli enti di programmazione e quelli di gestione (Regioni e Comuni), si debba occupare di alcune attività di coordinamento e di programmazione delle politiche di area vasta come la viabilità e la sicurezza stradale, l'urbanistica, l'ambiente, i servizi per l'impiego. Oppure pensiamo davvero che un ente territoriale intermedio che supporti le politiche dei piccoli Comuni, a partire da quelli più disagiati, sia inutile?